

Gravissima situazione a Cagliari e Reggio C.

Invece di costruire alloggi si tolgono ad altri lavoratori

L'atteggiamento dell'amministrazione cagliaritana rischia di scatenare una guerra tra poveri

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dopo la battaglia condotta dagli inquilini delle case comunali di Via Ticino, via Tevere e via Adige, la giunta di centro destra è stata costretta ad assegnare i nuovi appartamenti di via Avogadro. Oltre alle famiglie rimaste senza tetto a causa della mancata manutenzione da parte del Comune dei vecchi alloggi del quartiere di S. Avendrace, gli appartamenti dell'IACP sono stati assegnati anche alle famiglie che si erano insediate abusivamente nelle case abbandonate di S. Eila. Una volta liberata dagli «abus» la vecchia borgata cagliaritana potrà essere risanata e ristrutturata. E' un buon successo del movimento popolare, senza dubbio. Ma i problemi restano e si aggravano. Almeno 10 mila famiglie a Cagliari hanno bisogno di una casa. La loro protesta va montando in ogni parte della città.

Purtroppo la situazione non è tranquilla neanche nella zona di via Avogadro. E' infatti un capitolo non chiuso la vicenda del senzatetto delle tre strade di S. Avendrace. Una vicenda che si è risolta positivamente grazie all'impegno delle forze democratiche con alla testa il SUIA e il PCI. Ancora prima che gli abitanti procedessero all'occupazione della sede municipale di via Roma, prima delle elezioni, il movimento aveva rivendicato l'impegno dell'Amministrazione comunale per fare fronte alla situazione in una fase di declino e decine di famiglie si erano venute a trovare a seguito dell'abbandono del proprio domicilio. Tanto più gravi appaiono le responsabilità della giunta in quanto le famiglie di via Ticino, via Adige e via Tevere erano le uniche a pagare

Per le «case minime» ancora lontano il piano di risanamento

A Reggio solo 176 famiglie sono state incluse nella graduatoria IACP - Assurde scelte della giunta

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — La pubblicazione della graduatoria del bando numero 29 per l'assegnazione di alloggi popolari pur essendo frutto della battaglia e della vigile presenza degli abitanti del quartiere «minimi» non ha risolto il problema del risanamento, con l'eliminazione del quartiere-ghetto, l'assegnazione di un alloggio decente agli aventi diritto, il reperimento di vaste aree urbane in zone ormai centrali.

Su 430 assegnatari, solo 176 famiglie sono oltre 650 celette dal comune (gli abitanti nei quartieri «minimi» di Sbarre, Modena, Arcoli) sono stati inclusi nella graduatoria provvisoria, contro la quale, del resto, sono stati già presentati numerosi ricorsi. E' stata, così, frustrata la possibilità reale di risolvere definitivamente la questione del risanamento edilizio nonostante la città di Reggio Calabria avesse usufruito di un cospicuo finanziamento (circa sei miliardi di lire) a ciò destinato. Questo risultato, del resto prevedibile e, da tempo, denunciato dai comunisti, è la conseguenza della linea, imposta dall'IACP e, sostanzialmente, avallata dall'amministrazione comunale, di unificare dei fondi della legge per il risanamento con altri finanziamenti per gli alloggi popolari. Si deve proprio a tale «maledetto imbroglio» per il risanamento di tutti i quartieri «minimi» restando inalterato nel tempo il rimescolamento dei fondi (il rimescolamento dei fondi di cui il Comune è proprietario dei bandi di concorso ha, demagogicamente e assai parzialmente, risposto al bisogno di alloggi popolari, ma ha anche perimetro i limiti imposti dalle vigenti leggi, proccacciando nel tempo la soluzione di una questione drammatica che avrebbe potuto tro-

La giunta al lavoro per migliorare l'organizzazione della vita del centro siciliano

Lentini, un Comune che non vuole invecchiare

Lo sforzo per adeguare la macchina comunale agli obiettivi che l'amministrazione PCI-PSDI-DC si è data - Tra le scelte di fondo: il piano per il centro storico, l'edilizia e la rete idrica - La battaglia sul fronte dell'abusivismo

Nostro servizio

LENTINI — Mesi di intenso impegno, di consultazioni, di partecipazione, di assemblee con l'obiettivo di «costruire» il nuovo comune. Un obiettivo necessariamente a tappe la cui prima fase può ritenersi compiuta con la presentazione agli organi di controllo del progetto di ristrutturazione dei vecchi servizi e la istituzione di nuovi uffici. La giunta comunale, composta da 15 consiglieri, oltre a 100 consiglieri comunali, ha già avviato una serie di iniziative. In primo luogo, la creazione di gruppi di lavoro per settori omogenei, dei dipartimenti e dei comitati di quartiere. E' un fatto burocratico e non partecipativo che punta anche a valorizzare la professionalità.



Villa Asquer adesso è proprio di tutti

CAGLIARI — Villa Asquer sarà aperta agli abitanti del quartiere Fossarda e a tutti i cagliaritani. Lo ha comunicato il comitato di quartiere dopo un colloquio con l'assessore al personale del comune di Cagliari, il repubblicano Marco Marini.

Villa Asquer, come è noto, è rimasta finora affidata ad una società sportiva di dipendenti regionali, la Aldebaran. Il comitato di quartiere e le forze politiche democratiche, con alla testa il PCI e la PCI, da anni conducono una battaglia per farne un centro culturale polivalente.

Lo stesso conte Asquer, che fu vice presidente (eletto dalle sinistre) del consiglio regionale fin dalla sua fondazione e nelle altre legislature nei duri tempi di guerra fredda» alla sua morte aveva lasciato la villa alla Regione Sarda perché potesse essere in primo luogo per lo svago e il tempo libero delle giovani generazioni cagliaritane. L'inaugurazione è prevista entro ferragosto. Ci sarà una grande festa.

Il comitato di quartiere Fossarda ha inoltre diffuso un documento nel quale si fa riferimento alle palazzoni del quartiere di via S. Eila. Gli abitanti del quartiere rivendicano l'area della SIF per trasformarla in zona verde di cui il quartiere è privo.

«Sono anni — dice la nota — che attendiamo una delibera capace di mettere fine all'annosa e per alcuni versi incredibile vicenda. La giunta comunale deve assumersi la responsabilità di soddisfare i bisogni sociali di una comunità priva di qualunque infrastruttura permettendo la realizzazione di un'opera essenziale per i servizi pubblici».

Il padrone della Brumar di Potenza ha chiuso la fabbrica

Va in ferie e licenzia tutti

Alle lavoratrici è giunta la lettera di licenziamento dall'ufficio di collocamento - Una denuncia del sindacato alla Procura della Repubblica di Lagonegro

Nostro servizio

MOLITerno (Potenza) — Al portone d'ingresso del magnifico «Brumar» costruito con 700 milioni dell'ISVEIMER — nel piccolo centro della valle d'Agri non c'è neppure il cartello a chiusura di cantiere. Il padrone del licenziamento, corso di qualificazione finanziata dalla Regione, ha deciso di licenziare tutti i dipendenti della fabbrica. Le operai sono state licenziate in massa. Le operai sono state licenziate in massa. Le operai sono state licenziate in massa.

storia non è tutta qui, nella fuga di un imprenditore senza scrupoli che ha fatto fortuna con gli incentivi e le agevolazioni degli istituti pubblici e ha deciso di licenziare tutti i dipendenti della fabbrica. Le operai sono state licenziate in massa. Le operai sono state licenziate in massa.

no mai. Secondo il padrone non dopo nove anni di attività non avevano ancora imparato il mestiere». Intanto, il sindacato si è rivolto alla procura della Repubblica di Lagonegro ed ha proposto un'inchiesta regionale. A Potenza dove opera e sindacato hanno tenuto una conferenza stampa. E' stato siglato un accordo col responsabile del dipartimento regionale alla attività produttiva che si è impegnato a verificare le intenzioni del proprietario della «Brumar» e a ricercare per le operai occasioni di lavoro alternative nella zona.

«Non è possibile — ha dichiarato il compagno Nicola Chiffarella della CGIL provinciale — che si continui a concedere soldi pubblici a padroni senza scrupoli. E non ci si vergogna dire che quello della «Brumar» è solo un caso. Anche per la Cartotecnica di Avigliano e la VICAP di Vignola (anch'esse siti di fughe di padroni - n.d.r.) si parlava di un caso».

Arturo Giglio

A Mesoraca plotoni di carabinieri presidiano ogni seduta del consiglio comunale

Provocazioni e tensione marca DC

Pretestuosa richiesta di dimissioni alla giunta dopo la vergognosa fuga di due consiglieri del PCI - Pellegrinaggi di esponenti scudocrociati nelle caserme dei militari

Nostro servizio

MESORACA — Con i suoi 10 mila abitanti circa, Mesoraca è uno dei centri più importanti del vecchio marchesato di Crotona. A ridosso della costa calabrese, paese non si discosta dagli altri della stessa zona, per le risorse economiche e produttive. Una grossa percentuale di lavoratori emigrati, una agricoltura mediocre (rilevante presenza dell'olivicoltura) ed una crescita dell'edilizia dovuta alle costruzioni di case da parte degli emigrati che investono così i loro sudatissimi risparmi.

rete fognante, rete idrica ecc.), nella costruzione di servizi sportivi. Si è lavorato anche per dotare Mesoraca di una struttura sanitaria come l'ospedale i cui lavori sono stati avviati e portati ormai a termine. Davanti a questo impegno, indubbiamente difficile, i democristiani hanno giocato sempre il loro ruolo, non riuscendo ad avere un rapporto con la gente se non in chiave delle false intimità promesse, non partecipando al consiglio comunale, coltando gli orticelli propri, promuovendo patronati di comodo per promettere pensioni.

Tutto il resto è storia di questi ultimi giorni. Con nove consiglieri su venti la DC si vede accrescere il proprio gruppo di due unità grazie a due consiglieri socialisti. Senza una motivazione politica, abbandonano vergognosamente il gruppo del PCI e sotto la veste di gruppo autonomo trovano «una lista di intenti» con la DC (anche questa volta si parla di «intenti» e di «abbonanza» sicuro, di promesse appesantite e verità). Inizia così una sorta di balletto che vede la DC, ed i loro ultimi accoliti, impegnati a boicottare l'attività comunale.

compagni e lavoratori democratici. Una situazione inestricabile, dunque, dovuta alla irresponsabilità della DC e dei due fuoriusciti — conclude il compagno Spinelli — che tenta di riportare a Mesoraca e in tutto il Pellicino la politica delle speculazioni e delle clientele; contro queste manovre mobilitaremo le nostre forze per una battaglia democratica e civile».

Carminè Talarico

COMUNE DI GIULIANOVA PROVINCIA DI TERAMO IL SINDACO Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 10. RENDE NOTO che questa ditta intende appaltare, mediante licitazione privata, i lavori necessari per la COSTRUZIONE DELLA SALITA' ALLA LOCALITA' ANNUNZIATA, il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivemente di ribasso, è di L. 245.000.000. Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, apposita istanza in carta legale corredata dal Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. IL SEGRETARIO GENERALE (D'Inesio Pasquale) IL SINDACO (Dr. Antonio Franchi)

Approvato nell'ultima seduta dell'Ars Bilancio non fa rima con «programmazione»

PALERMO — Il gruppo comunista ha votato contro ma se fosse mancata la sua incalzante iniziativa, prima in commissione e poi l'altra notte in aula, il bilancio pluriennale della Regione siciliana — quasi 10 mila miliardi da spendere nel triennio '79-81 — sarebbe stato un documento finanziario ancor più carente e privo di un respiro adeguato all'importanza dell'avvenimento. Presentato già con rilevante ritardo dal governo (i deputati ne hanno potuto prendere visione solo a partire dal 18 luglio) il bilancio, che per la prima volta nella storia della regione si presenta sotto la veste di programmazione delle risorse, rischia infatti di rimanere solo un alto qualificante e di buon livello tecnico. E ciò ovviamente non basta in una regione che si trova dinanzi a capitali sempre più inquinanti della grave crisi economica e sociale.

I deputati comunisti hanno votato contro, battendosi fino all'ultimo per introdurre modifiche

Come si può infatti pensare a un'efficiente utilizzazione dell'importante strumento finanziario se, per esempio, la spesa regionale — come hanno sostenuto Vizzini e Chessa — rimane ancora stretta dalla morsa discrezionale degli apparati clientelari degli assessorati? E come, ancora, sarà possibile dare più peso e autonomia alle realtà locali se il governo, e la DC in particolare, si oppongono all'istituzione dei liberi consorzi, cioè quegli organismi di decentramento amministrativo che porteranno alla definitiva scomparsa della Provincia?

Secondo il neopresidente Puddu dovrebbe favorire la ripresa del dialogo tra i partiti

cupazioni dopo che i liberali hanno chiesto all'on. Puddu di formare un monocolore a termine. Quindi si va verso una giunta di emergenza destinata a fare della ordinaria amministrazione appena per pochi mesi, forse fino al prossimo inverno, se tutto va bene? All'interrogativo si potrà rispondere definitivamente giovedì prossimo, quando l'on. Puddu si presenterà davanti all'assemblea. Ma un fatto è certo, e i comunisti non si stancano di sottolinearlo: la grave crisi politica ed economica della Sardegna non può essere materia di governo d'affari o d'attesa.

g. p.

Giovedì la riunione del consiglio Una giunta balneare alla Regione sarda

Dalla redazione CAGLIARI — Il neo presidente della giunta Puddu non si fa illusioni: è convinto che l'esecutivo da lui diretto durerà appena qualche mese e non avrà nessuna forza politica, né incidenza programmatica. Tuttavia giovedì prossimo Puddu — anche dietro pressioni della DC, che vuole guadagnare tempo per tentare di convincere il PSI a rilanciare un centro-sinistra appena aggiornato — ha deciso di presentarsi davanti al Consiglio Regionale con una giunta a termine (non ha spiegato se tripartita o monocolore). «L'esecutivo «stagionale» dovrebbe permettere la ripresa del dialogo tra i partiti in vista della futura formazione di una maggioranza più solida».

Il presidente eletto va avanti, ma senza molta convinzione. Comunisti e sardisti, motivando la loro opposizione, hanno ribadito la necessità assoluta per la Sardegna di avere una giunta capace di governare e soprattutto di portare avanti una iniziativa nei confronti degli organi centrali dello stato. La delegazione del PSI (composta dal segretario regionale compagno Paolo Aizeri, dal capogruppo Rais, dal deputato Tocco) ha dal suo canto mostrato di apprezzare lo spirito con cui Puddu si sta muovendo. Una giunta di tregua, infatti, può consentire ai partiti di riprendere il dialogo interrotto

e in particolare lascia aperte tutte le proposte politiche del dopo elezioni. I socialisti hanno anche trattato il problema della governabilità. «Non solo il PSI — ha affermato il compagno Aizeri — deve farsi carico della esigenza di garantire un governo alla regione, ma tutti i partiti ed intendo riferirmi in primo luogo alla sinistra, hanno il dovere di studiare sbocchi credibili». In ogni modo è necessario riflettere ancora. I socialisti hanno perciò deciso di assumere atteggiamenti conseguenti dopo che il presidente eletto avrà presentato la giunta ed esposto il programma. Socialdemocratici e repubblicani da parte loro non nascondono timori e preoccupazioni.

g. p.